

## INDAGINI ARCHEOLOGICHE IN PIAZZA RONCAS AD AOSTA (III LOTTO 2008)

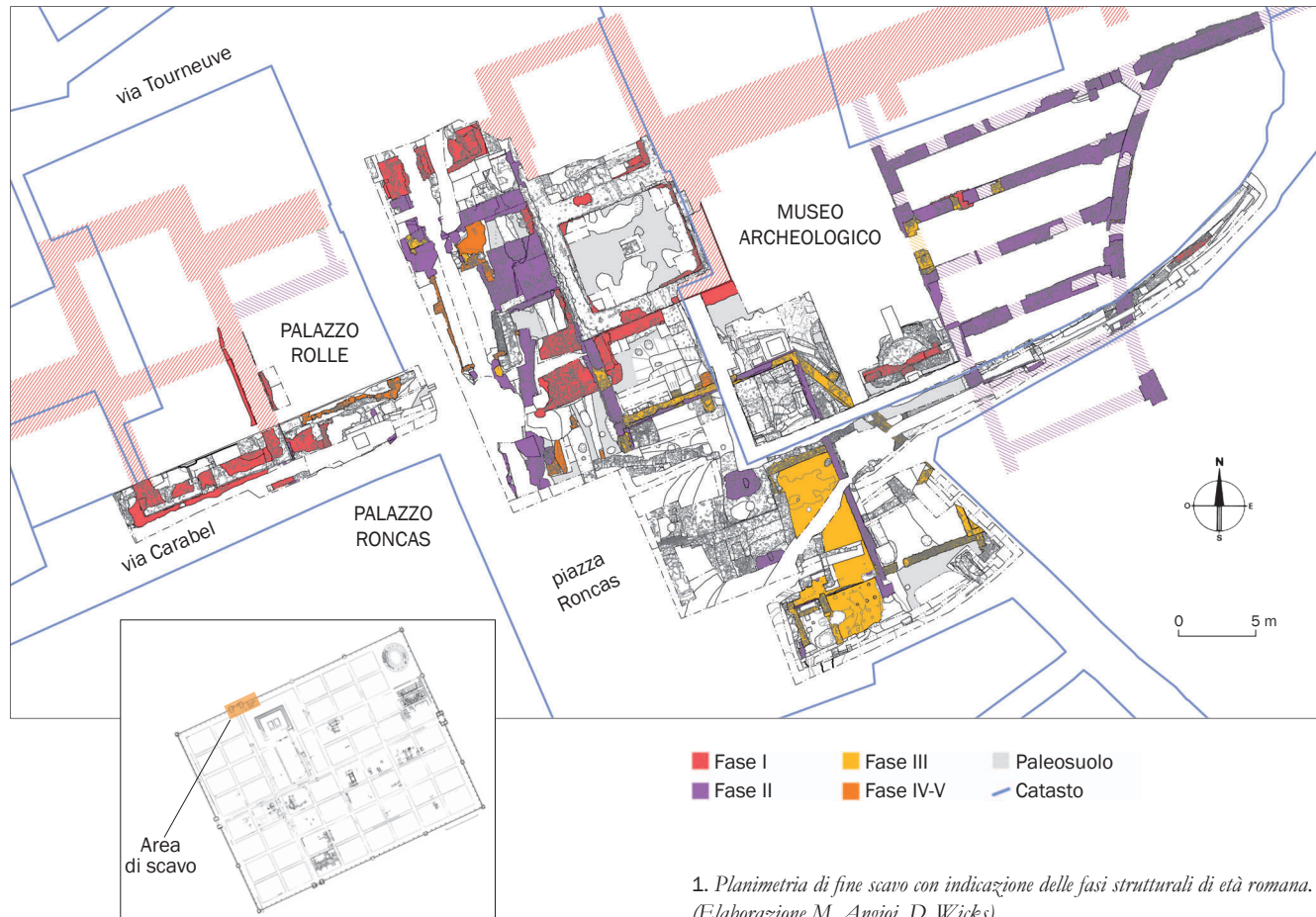
Patrizia Framarin, Claudia De Davide\*, David Wicks\*

### La terza campagna

Patrizia Framarin

Sotto questa denominazione sono state raccolte in realtà una serie di esplorazioni sviluppate in ambiti archeologici diversi, ma accomunate da un unico filo conduttore. Nel corso del I lotto di scavo, all'inizio delle attività di ricerca programmate in piazza Roncas, era stata indagata la stratigrafia relativa alla torre orientale della *Porta Principalis Sinistra* in corrispondenza del prospetto sud.<sup>1</sup> Un intervento di emergenza del Comune sul sedime di via Carabel, a ovest della piazza, ha offerto l'opportunità due anni dopo di valutare la consistenza dei resti della torre occidentale.<sup>2</sup> La sopravvivenza delle strutture monumentali del bastione è stata quasi contestualmente verificata e rilevata nelle adiacenti cantine di Palazzo Rolle, edificio di inizio '900 che prospetta sulla stessa fronte occidentale della piazza.<sup>3</sup> Infine, con il cantiere di maggiore estensione, terza tappa del programma di scavo pluriennale, è stata portata in luce l'area delle fauci orientali della *Porta*. La dilatazione del campo d'indagine così ottenuta ha quindi superato la logica del singolo saggio, consentendo di evidenziare quasi integralmente lo sviluppo della *Porta* e di ricostruirne il prospetto verso l'interno della città.

Oltre ad aggiungere importanti dati alla storica ricostruzione planimetrica<sup>4</sup> proposta dal D'Andrade, questa impostazione ha permesso di allargare la base delle osservazioni stratigrafiche da cui sono stati ricavati elementi per scandire le fasi della vita del monumento, modificato significativamente verso la metà del I secolo, e dopo l'età romana, di acquisire inedite informazioni sulla continuità del passaggio nord-sud attraverso le mura di cinta. Se la *Porta* nord gode di un rapporto organico con il *Cardo* principale, l'osservazione della viabilità secondaria ad essa collegata pare rivelatrice di altri legami, funzionali agli edifici pubblici che occupano l'area a oriente del grande asse nord-sud. Pochi metri separano infatti il bastione orientale dall'edificio meridionale, costruzione non ancora completamente indagata, che si affaccia sulla via con il suo prospetto principale, a sua volta in collegamento con gli *horrea* retrostanti, ospitati nelle concamerazioni voltate.<sup>5</sup> Queste due strutture poste a breve distanza dalla *Porta* sono collegate al Foro tramite una via che lo costeggia dall'esterno.<sup>6</sup> La costruzione di questi edifici funzionali e plurifase viene realizzata verso la metà del I secolo, periodo in cui tutta quest'area viene ridisegnata, verosimilmente dotandola di impianti di servizio al transito,<sup>7</sup> secondo un'ipotesi provvisoria basata per ora più che altro sulla convenienza urbanistica della posizione.



1. Planimetria di fine scavo con indicazione delle fasi strutturali di età romana.  
(Elaborazione M. Angioi, D. Wicks)

Del resto, una motivazione di carattere pubblico - in questo caso la salvaguardia dell'ordine cittadino -, ha concorso a definire nei pressi della *Porta Prætoria* la sede più appropriata agli edifici per spettacoli,<sup>8</sup> prova di una tendenza alla specializzazione delle aree che sembra manifestarsi nel corso del I secolo d.C., derogando, o meglio, sviluppando la prima pianificazione impostata con la maglia omogenea delle *insulæ*.<sup>9</sup>

Tornando alla *Porta* ed al recupero della sua conformazione, si è potuto acquisire nel corso di quest'ultima campagna un importante dato relativo allo sviluppo delle infrastrutture di cui la città era provvista. Ai piedi del lato interno della torre est sono stati identificati infatti i resti di un *castellum plumbeum*. La connessione con un foro in opera nel muro interno delle fauci ed il ritrovamento di numerosi frammenti di ghiera, griglie forate e *fistulæ* in piombo, confermano la messa in opera di un dispositivo per la regolazione della pressione dell'acqua<sup>10</sup> e per la sua distribuzione tramite tubature poste sotto il livello stradale. La particolare modalità di esecuzione lo mimetizza nell'articolazione della *Porta*, quando questa viene ripresa e modificata verso la metà circa del I secolo d.C., nella seconda fase costruttiva, come si vedrà nella relazione che segue, abbandonando lo schema a cavedio.<sup>11</sup> Questa soluzione architettonica tendente ad integrare l'acquedotto con le strutture delle porte e delle mura, a detta dello Ashby, sarebbe proprio caratteristica dell'età imperiale.<sup>12</sup> Un recente studio di Rosanna Mollo Mezzena<sup>13</sup> approfondisce le tematiche relative all'uso dell'acqua in *Augusta Prætoria* e delinea il percorso di due acquedotti di approvvigionamento, uno a nord e l'altro a nord-est della città. Il primo, proveniente dalla collina, ha restituito porzioni di condotti in muratura e, a 600 metri circa dalle mura, una *piscina limaria* per la decantazione delle acque che rappresenta l'ultimo tratto di canalizzazione individuato a 607,3 m di quota. Da qui attraverso un condotto interrato ed una tappa mediana all'interno di un *castellum aquæ*, non ancora identificato,<sup>14</sup> l'acqua viene incanalata in tubature e in questa forma raggiunge con evidenza le fauci della *Porta*, a circa 579,60 m sul livello del mare. La torre idraulica ora individuata rientrava dunque in quelle opere di ingegneria adottate per regolare il flusso dell'acqua e permetterne la distribuzione in primo luogo per le necessità pubbliche, alimentando fontane e impianti termali. L'associazione della torre idraulica con le opere di ricostruzione della *Porta* e più in generale con la nascita degli edifici contigui, *in primis* quello meridionale, assegna una cronologia all'impianto idrico più tardiva rispetto a quanto finora ritenuto per l'acquedotto settentrionale di Bibian, considerato tra le prime opere di urbanizzazione affrontate in età augustea e concomitante alla realizzazione della rete fognaria.<sup>15</sup> Il sistema acquedotto, dalla captazione delle acque alla loro distribuzione in ambito urbano, è frutto di una pianificazione globale, di un progetto di infrastrutture concatenate, tuttavia le risultanze degli scavi, all'interno della cinta muraria, aggiungendo dettagli al sistema di distribuzione idrica possono concorrere a precisare le tappe diacroniche delle misure tecniche approntate per soddisfare il fabbisogno delle utenze.<sup>16</sup> Occorre ricordare che i resti rinvenuti a monte della città, relativi all'acquedotto settentrionale, ricevono in epoca più tarda, rispetto

alla data iniziale d'impianto, un braccio di alimentazione secondario, inserito con evidenza per aumentarne la portata.<sup>17</sup> Se si assume la cronologia relativa che assegna la priorità tra i due principali condotti di rifornimento urbano a quello settentrionale, è possibile ascrivere la costruzione della torre idraulica ad un momento coevo all'inserimento del braccio aggiuntivo nella *piscina limaria* di Bibian, fermo restando che il manufatto non è stato datato in termini assoluti. A proposito delle utenze che possono aver richiesto un significativo aumento della quantità di acqua erogata, e forse dunque un ripensamento a valle dei dispositivi di distribuzione connessi, si cita la costruzione delle Grandi Terme<sup>18</sup> a sud-ovest del *Cardo Maximus*. Benché il primo impianto dell'edificio presenti notevoli problemi di lettura per i rifacimenti successivi, i resti di un rito interpretabili come propiziatorio, rinvenuti a lato di una struttura di prima fase, sono caratterizzati dall'offerta di numerario<sup>19</sup> emesso da Claudio, indicando appunto gli anni intorno alla metà del I secolo come decisivi ai fini della dotazione urbana di nuovi impianti pubblici, così come per la sistemazione dei servizi in relazione al transito nei pressi della *Porta* nord, anche se la definizione della loro precisa fisionomia resta ancora da chiarire.

## Il contesto stratigrafico della *Porta Principalis Sinistra* <sup>20</sup>

Claudia De Davide\*, David Wicks\*

Nel corso dell'intervento è stato identificato il deposito pre-urbano, caratterizzato da uno strato limo-argilloso di colore grigio-verdastro, ad una quota compresa tra 578,85 e 579,20 m s.l.m. (in grigio nella fig. 1).<sup>21</sup> Occasionali ritrovamenti superficiali indicano una sporadica frequentazione dell'area, ma non consentono di riconoscere la presenza di un insediamento precedente; l'osservazione in sezione di questo paleosuolo mostra infatti l'omogeneità di un deposito probabilmente alterato da attività arative.

### Fase I. La realizzazione delle strutture (in rosso nella fig. 1)

Le fondazioni delle due torri sono state realizzate a sacco in *opus cæmenticium* a partire dalla superficie del paleosuolo<sup>22</sup> (fase I nella fig. 2). Gli elevati (larghezza 1,40 m) sono rivestiti esternamente in *opus quadratum* con blocchi di calcare travertinoso locale e presentano una spalletta a 1,55 m circa al di sopra delle fondazioni<sup>23</sup> (fig. 4). La sistemazione del piano di calpestio in prossimità dei lati meridionali delle torri si presenta in entrambi i casi in pendenza sia verso il *Cardo* sia verso sud, in corrispondenza dell'isolato, benché risulti meno accentuata lungo la torre occidentale.<sup>24</sup>

Passando ad analizzare la sequenza costruttiva della torre orientale, è possibile osservare come il muro settentrionale delle fauci (larghezza 2,65 m) sembri essere stato realizzato contestualmente alla porzione esterna della torre, quasi a rappresentare un proseguimento della cinta muraria.<sup>25</sup> Nel corso dello scavo è stato esposto un tratto del paramento esterno della fauce, realizzato anche in questo caso con blocchi in *opus quadratum*, del quale si conservano almeno 5 filari. Analogo rivestimento doveva

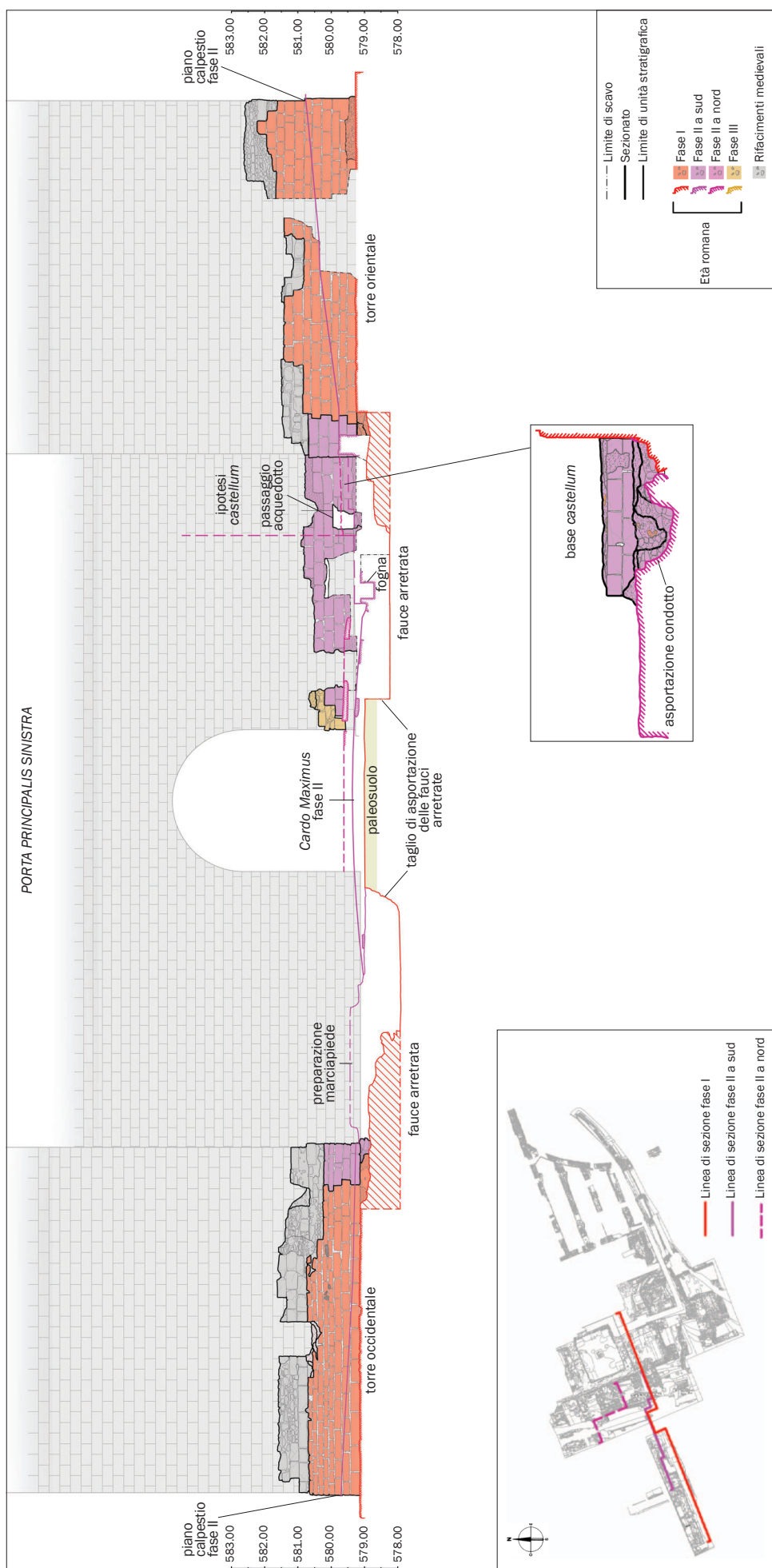


- Strutture
- Strutture ipotetiche
- Piani in fase
- Paleosuolo
- Limiti stradali ipotetici
- Passaggi



- Strutture
- Strutture riutilizzate
- Piani ipotetici in fase
- Piani in fase
- Limiti stradali ipotetici
- Asportazione condotti
- Passaggi

2. Pianta delle fasi I, II.  
(Elaborazione M. Angioi, D. Wicks)



3. Sezione cumulativa ovest-est e ricostruzione dei principali piani di calpestio di età romana. (Elaborazione M. Angiolini, D. Septio, D. Wicks)



4. Il paramento orientale della torre ovest della Porta nei sotterranei di Palazzo Rolle. (P. Gabriele)

essere utilizzato per il lato occidentale verso il *Cardo*, come testimoniato dalla conservazione di un unico filare nella porzione inferiore; su questo lato è riconoscibile la presenza di una scanalatura per alloggiare la saracinesca della porta.<sup>26</sup> La facciata meridionale si presenta in pessimo stato di conservazione probabilmente a causa delle trasformazioni della successiva fase. Nel punto di contatto con la torre orientale è infatti riconoscibile un breve tratto di muratura in *opus incertum* realizzata a cassaforma, priva del possibile rivestimento originario in blocchi. La spoliazione di questi elementi spiegherebbe l'assenza di un collegamento strutturale tra la fauce e la torre orientale, anch'essa in questo punto priva del paramento in blocchi, probabilmente alterato dalle asportazioni avvenute nel corso delle trasformazioni delle fauci della fase II, quando la creazione di un ambiente cieco riempito con un terrapieno avrebbero reso superfluo il ripristino dei rivestimenti.<sup>27</sup> A questa prima fase costruttiva appartengono due basamenti di notevoli dimensioni riconosciuti in corrispondenza degli angoli meridionali interni delle due torri<sup>28</sup> (fig. 5, in rosso nella fig. 3). Queste due fondazioni speculari sono state realizzate a sacco in *opus caementicium* all'interno di profonde trincee mediante due gettate successive (ognuna dello spessore di 0,60 m circa). Dovevano occupare un'area di 40 m<sup>2</sup> ognuna, considerando una lunghezza complessiva est-ovest di 8,70 m e una larghezza di 4,65 m. I due basamenti inglobano gli angoli delle torri, pur non essendo allineate con esse ma leggermente arretrate verso la città. Sembra possibile avanzare l'ipotesi che queste fondazioni servissero a sostenere una seconda porta, probabilmente sormontata da un ampio arco. La presenza di una simile struttura renderebbe comprensibile la natura delle asportazioni documentate in prossimità del *Cardo* nel corso della fase successiva, probabilmente connesse con il recupero di grandi blocchi, in travertino o puddinga, necessari per dare solidità alle fondazioni.

Gli elementi precedentemente descritti consentono di ricostruire, per la prima fase costruttiva della *Porta Principalis*



5. Resti del basamento della fauce arretrata della fase I. (P. Gabriele)

*Sinistra*, una planimetria analoga a quella documentata nella *Porta Prætoria* per la presenza di una fauce avanzata e di una fauce arretrata rispetto alle torri; in questo caso le dimensioni del cortile si presentano più ampie, occupando un'area di 270 m<sup>2</sup> circa, con uno spazio tra le torri di circa 20,60 m, una lunghezza di 13 m e un'ampiezza ricostruibile per l'arco della porta di almeno 7 m.<sup>29</sup> L'accumulo di depositi funzionali alla sistemazione del terreno successivamente alla costruzione delle strutture della cinta muraria e della *Porta* è stata documentata in più punti nel corso dei differenti interventi di scavo nell'area, in particolare a est dell'edificio meridionale. Al di sopra di questa nuova superficie creata artificialmente viene impostato il sistema delle *insulæ*; il muro di limite settentrionale dell'*insula* 3 è stato identificato sia nell'area fra l'edificio meridionale e le cosiddette concamerazioni sostruttive, che più a est all'interno dell'edera. Questa struttura, posta alla distanza di 16,75 m dalle mura e di 9 m dal lato meridionale della torre, costituisce inoltre il limite sud dell'*intervallum*.

Nel corso del III lotto di scavi in piazza Roncas tracce di un probabile piano di calpestio pertinente a questa prima fase costruttiva sono state documentate solo a sud del basamento della fauce orientale, dove si presenta in leggera pendenza verso sud e ovest, ad una quota compresa tra i 578,95 m e i 579,15 m s.l.m. Privo di qualsiasi rivestimento, è costituito da sottili livelli di sabbia mista a ghiaia compatti in superficie che coprono a ovest direttamente il paleosuolo e ad est i livellamenti precedentemente descritti, interpretabili come una porzione dell'*intervallum* in un'area in prossimità del *Cardo* alle spalle dell'ipotizzata fauce arretrata. Questi depositi sono stati successivamente tagliati a sud dal potente sbancamento realizzato per la costruzione dell'edificio meridionale.

Le attività precedentemente descritte sono contemporanee alla fondazione della città e quindi comprese tra il 25 a.C. e la prima metà del I secolo d.C.

**Fase II. La ricostruzione della *Porta Principalis Sinistra* e del lato orientale del *Cardo Maximus* (in viola nella fig. 1)**

La soluzione architettonica precedentemente descritta subisce sostanziali modifiche nel corso della seconda metà del I secolo d.C. quando si assiste ad una radicale trasformazione urbanistica di questo settore a nord-ovest della città di *Augusta Prætoria* (fase II nella fig. 2). La causa sembrerebbe riconducibile principalmente alle modifiche connesse con il sistema di approvvigionamento idrico della città e con l'arrivo di un acquedotto nell'area della *Porta Principalis Sinistra* (in viola nella fig. 3). Sostanziali modifiche dell'assetto planimetrico e della viabilità sono inoltre legate alla realizzazione di nuovi edifici a carattere pubblico tra il *Cardo* ed il Foro, ovvero dell'edificio meridionale e delle concamerazioni sostruttive.

Nel corso di questa fase si assiste alla trasformazione planimetrica della *Porta* della fase I, mediante la demolizione e asportazione delle fauci arretrate ed alla conseguente creazione di un grande spazio aperto a sud delle fauci avanzate. Gli angoli verso il *Cardo* delle due torri, danneggiati

nel corso degli interventi di demolizione, vengono risarciti con l'inserimento di blocchi in travertino a ripresa del paramento in *opus quadratum* della torre (figg. 6a, 6b). Questi nuovi spigoli si impostano su di una fondazione in schegge di travertino legate con una malta meno tenace di quella originaria, costruita direttamente sui riempimenti delle spoliazioni dei basamenti della fase precedente. Al di sopra vengono messi in opera i nuovi blocchi che, nella torre orientale, riprendono perfettamente l'andamento dei filari del paramento originario. Meno accurata, invece, la ricostruzione dell'angolo sud-orientale della torre occidentale, come documentato dalla presenza di un blocco sporgente.

Nella porzione settentrionale della *Porta* viene realizzata una nuova fauce che presenta caratteristiche analoghe a quella della più piccola *Porta Principalis Dexteræ*. Viene infatti costruita una nuova struttura parallela alla precedente, ma di minori dimensioni alla distanza di 2,35 m circa (figg. 7a, 7b). La risega di fondazione si trova più in alto (579,30 m s.l.m.) e sovrapposta alla fondazione della torre orientale; la fondazione stessa è meno profonda (solamente 0,40 m) mentre l'elevato ha una larghezza di solo 1 m.

Il paramento meridionale, costruito con tecnica analoga a quella della torre, conserva 5 filari in *opus quadratum* di blocchi di calcare travertinoso locale, che si appoggiano all'elevato della torre senza però rispettare l'andamento dei filari preesistenti. Il paramento settentrionale invece è in *opus incertum* realizzato in cassaforma. A est questa struttura si lega ad un intervento di restauro, anch'esso in *opus incertum*, che ripristina la facciata della torre probabilmente indebolita dagli interventi di demolizione successivi alla fase I. Questo rifacimento si appoggia al paramento interno della fauce settentrionale e, oltre una certa quota, direttamente al nucleo retrostante privo del suo paramento originario.<sup>30</sup> A ovest questa struttura si congiunge con un muro nord-sud realizzato con una tecnica analoga, che si presenta in appoggio contro la fauce a nord, creando l'ambiente rettangolare identificato per la prima volta dal D'Andrade nel 1895. In corrispondenza dell'angolo nord-occidentale è stata riconosciuta una pietra di cardine angolare a 579,60 m s.l.m., alla stessa quota della pavimentazione stradale di questa fase.

La nuova fauce definisce un vano apparentemente cieco (8,15x6,05 m), ad eccezione del foro passante che verrà descritto in seguito, e permette di ricostruire una *Porta* presumibilmente ad arco della larghezza di 4,30 m. All'interno dell'ambiente è stata riconosciuta una colmata irregolare con evidenti tracce di attività di cantiere, in particolare in corrispondenza degli angoli, al di sopra della quale sono visibili una serie di depositi di livellamento, dello spessore di almeno 1,20 m.<sup>31</sup>

Nella porzione inferiore della facciata meridionale della nuova fauce, alla distanza di 1,80 m dalla torre orientale, è stato appositamente costruito un foro passante (larghezza 0,45 m, altezza 0,65 m) delimitato da stipiti in piccoli blocchi di travertino. Contemporaneamente è stata realizzata una struttura in appoggio alla fondazione della torre orientale, nella quale è plausibile riconoscere il basamento di un *castellum plumbeum*. Sulla base di un plinto di fondazione quadrato (4,60 m di lato), la cui superficie originaria è posta a 579,15 m s.l.m., è stata realizzata in



6. L'angolo sud-ovest originario, fase I (a), e i rifacimenti dell'angolo sud-est, fase II (b), della torre ovest della *Porta*. (P. Gabriele)



7. Il muro meridionale della fauce avanzata in appoggio alla torre della fase II: a) veduta interna, b) esterna. (P. Gabriele)

*opus quadratum* in blocchi di calcare travertinoso locale una struttura di forma analoga ma minori dimensioni (2,40 m di lato), della quale si conservano solamente due filari e un'impronta lineare sul paramento della torre per un'altezza di 1,20 m<sup>32</sup> (fig. 8). Questa struttura risulta decentrata rispetto al plinto di fondazione ma ha una posizione approssimativamente centrale lungo l'andamento della torre orientale. Numerose sono inoltre le tracce di asportazione con andamento lineare che sembrano strettamente collegate con questa struttura, al cui interno sono stati ritrovati frequenti frammenti di piombo, indubbiamente collegati con la spolazione delle tubature<sup>33</sup> (fig. 9). I dati precedentemente esposti permettono di riconoscere un insieme di strutture funzionalmente collegate con il sistema di approvvigionamento idrico della città di



8. I resti della fondazione *castellum plumbeum*. (P. Gabriele)

*Augusta Prætoria*, ovvero con l'arrivo di uno dei principali acquedotti in corrispondenza della *Porta Principalis Sinistra*, confermando archeologicamente l'ipotesi avanzata da Rosanna Mollo Mezzena sulla base dei ritrovamenti extraurbani.<sup>34</sup>

Nel corso di questa fase è inoltre documentata un'imponente riorganizzazione di tale comparto della città; sul lato orientale del *Cardo*, verso il Foro, viene realizzato il cosiddetto edificio meridionale (lunghezza oltre 21 m, larghezza 13 m), mentre poco più ad est, probabilmente nel corso dello stesso progetto edilizio, vengono costruite le concamerazioni sostruttive alle spalle del Criptoportico forense.<sup>35</sup> Entrambe le strutture tagliano i depositi appartenenti alla prima viabilità invadendo lo spazio del precedente *intervallum*, nel primo caso restringendo il passaggio fino a 6 m, nel secondo chiudendolo definitivamente. L'edificio meridionale, una struttura evidentemente a carattere pubblico, si affaccia direttamente sul *Cardo*, benché il piano pavimentale interno si trovi a 578,50 m s.l.m., ovvero più in basso rispetto al marciapiede che doveva essere a 579,30 m s.l.m. come indicato dal basamento di una colonna rinvenuta lungo il *Cardo* in corrispondenza dell'angolo dell'edificio<sup>36</sup> (fig. 10). In seguito alla sua costruzione sembrano essere stati ricostruiti i marciapiedi fiancheggianti il *Cardo Maximus*, monumentalizzandoli con portici che, trattandosi di uno dei principali assi stradali della città, sono da immaginare lungo entrambi i lati della via almeno fino all'incrocio con il *Decumanus Maximus*. Tale massiccia riorganizzazione si inserirebbe perfettamente all'interno di questa fase di ricostruzione della *Porta Principalis Sinistra* e di revisione del sistema idrico della città connesso con la posa delle tubature per il nuovo acquedotto.

Passando ad analizzare la risistemazione della viabilità secondaria della precedente fase è stata riconosciuta la presenza di un muro con andamento nord-sud tra l'edificio meridionale e l'angolo sud-occidentale della torre orientale.



9. Frammenti in piombo di *fastulæ*, filtri e di una ghiera di raccordo pertinenti all'acquedotto. (P. Gabriele)

Questa sostruzione doveva contenere il terreno di risulta utilizzato per ripristinare la viabilità nell'*intervallum* in seguito alla costruzione dell'edificio meridionale.

In prossimità di questo muro sono stati riconosciuti a quote differenti strati di limo sabbioso e ghiaia interpretabili come preparazioni per una sistemazione a gradoni che consentiva di superare il dislivello tra quest'asse stradale minore e il *Cardo*.<sup>37</sup> Una contemporanea sistemazione della viabilità è stata riconosciuta anche in corrispondenza della torre occidentale.<sup>38</sup>

La pavimentazione del *Cardo* della prima fase è stata sicuramente disturbata dalle trasformazioni avvenute nel corso della seconda fase, in particolare dalla demolizione delle fauce arretrate e dalla costruzione della nuova fauce a nord, rendendone necessaria il parziale se non totale ripristino. I basoli a nord rinvenuti nel corso dello scavo rispettano le nuove costruzioni, appoggiandosi direttamente alla *Porta* e coprendo la risega di fondazione del nuovo muro interno della fauce; quelli a sud sono in posizione secondaria in quanto allestiti direttamente al di sopra dei depositi di riempimento della fossa di asportazione della fauce arretrata della fase precedente. Il nuovo *Cardo* sembrerebbe aver mantenuto dimensioni analoghe a quelle originali, visto che lo spazio fra le torri rimane invariato.<sup>39</sup> Il successivo spoglio della pavimentazione stradale e delle crepidini ha lasciato *in situ* solo alcuni degli elementi originari, sulla base dei quali è comunque possibile ricostruire l'andamento della strada nel corso di questa seconda fase costruttiva. La parte centrale della carreggiata si trova a 579,60 m s.l.m. in corrispondenza dell'angolo sud-occidentale della nuova fauce e scende fino a 579,10 m s.l.m. circa nei pressi del limite di scavo meridionale, posto a una distanza di 18 m circa. Inoltre la superficie della strada presenta una sezione curva.<sup>40</sup>

Pochi, invece, i dati relativi alle crepidini, escludendo le informazioni sul colonnato fiancheggiante l'edificio meridionale. Uno strato di preparazione e detriti occasionali permettono di ipotizzare la presenza di lastre di rivestimento per la pavimentazione, probabilmente in bardiglio, successivamente asportato a seguito del recupero sia dei condotti in piombo dell'acquedotto che dei gradini di accesso all'edificio meridionale.<sup>41</sup>

Scarse sono inoltre le informazioni riguardo alla sistemazione pavimentale dell'area a ovest della torre orientale e intorno alla torre idraulica, ed in particolare al raccordo tra l'asse viario principale e l'*intervallum*.<sup>42</sup>

Sul lato opposto del *Cardo*, accanto alla torre occidentale, è stata identificata una preparazione di ghiaia e sabbia compatta in superficie ad una quota analoga a quella dei piani lungo la torre orientale, intorno a 579,40 m s.l.m. Non è escluso che tale sistemazione sia da ricondurre ad una struttura speculare al basamento del *castellum*, benché in questo caso dovesse assolvere funzioni unicamente decorative.

Passando ad analizzare con maggior dettaglio gli elementi collegati con le strutture dell'acquedotto, nel corso dello scavo sono state documentate a nord le tracce di un'asportazione lineare con andamento nord-sud che si origina in corrispondenza del foro sul paramento meridionale delle fauci per raggiungere il lato settentrionale del basamento in *opus quadratum*. La fossa taglia il fianco di un allettamento lineare in grandi ciottoli privi di legante, posto al di sopra del plinto di fondazione, forse una fondazione di un elemento non meglio identificato ma verosimilmente collegato con l'acquedotto. Sul fondo del taglio di asportazione è riconoscibile una struttura in pietre e materiale di reimpiego realizzata a secco che si presenta in ripida risalita verso il basamento a sud. Potrebbe trattarsi di resti strutturali funzionali ad alloggiare le tubature dell'acquedotto che dovevano poi risalire sul fianco della torre idraulica. Impronte ricollegabili con la probabile discesa di tali condotti, sul lato opposto del *castellum*, sono state identificate sulla fondazione meridionale del basamento, dove le tubature erano probabilmente agganciate alla parete mediante grappe in ferro, delle quali sono state rinvenute tracce *in situ*. Numerose sono inoltre le impronte lineari che si dipartono dalla base di questa struttura e corrono al di sotto della crepidine orientale, connesse con la costruzione, manutenzione e/o spoliazione delle canalizzazioni in piombo. Tagli simili sono distinguibili anche in corrispondenza del lato occidentale del *Cardo*, all'altezza



10. Particolare dei resti del *Cardo* e della crepidine orientale con colonnato in corrispondenza dell'edificio meridionale. (P. Gabriele)



dell'angolo sud-orientale della torre occidentale, dove è riconoscibile una biforcazione: un primo condotto sembrerebbe proseguire verso sud lungo la crepidine occidentale del *Cardo* e uno verso ovest lungo l'*intervallum*, ovvero a costeggiare i lati orientale e settentrionale dell'isolato 2. In corrispondenza dell'angolo sud-occidentale del basamento è inoltre documentata la presenza di una fognatura costruita in materiale di reimpiego e legata con malta; corre verso sud-ovest attraversando obliquamente la viabilità e proseguendo verso il centro della strada, fiancheggiando ad ovest il colonnato precedentemente descritto. La presenza di questo condotto e il riconoscimento di un ampio taglio di asportazione permettono di ipotizzare la presenza di una fontana in corrispondenza dell'angolo sud-occidentale del *castellum*.

La prosecuzione di questo condotto fognario oltre il limite dell'isolato della fase I consente, inoltre, di ricostruire l'inizio della cloaca lungo il *Cardo* non direttamente a partire dall'*intervallum*, ma più a sud, ovvero all'interno dell'*insula*.<sup>43</sup>

La datazione di questa fase costruttiva potrebbe essere inquadrata intorno alla metà del I secolo d.C.<sup>44</sup>

### Fase III. La ricostruzione e la riorganizzazione dell'area a est del *Cardo* (in ocre nella fig. 1)

A questa fase sono attribuibili limitati interventi di restauro nell'area della *Porta Principalis Sinistra* e del *Cardo*. Le trasformazioni riguardano, infatti, prevalentemente l'edificio meridionale che nel corso della fase III viene ricostruito e notevolmente ampliato verso est.<sup>45</sup> È comunque evidente come tali trasformazioni debbano aver avuto un impatto anche sulla facciata occidentale dell'edificio e di conseguenza aver reso necessarie delle sistemazioni della strada e delle crepidini.<sup>46</sup>

In corrispondenza del cortile fra la torre orientale, il basamento quadrato e la fauce, è riconducibile a questa fase una nuova sistemazione delle condutture dell'acquedotto che hanno reso necessario un rifacimento della pavimentazione fino alla quota di 579,80 m. Interventi connessi con modifiche dei condotti sono attestati nell'area a sud del *castellum*, benché le successive spoliazioni ne abbiano complicato notevolmente la lettura. Queste operazioni dovevano essere necessariamente associate a risistemazioni dei piani pavimentali, documentati solamente da sottili strati di preparazione vista l'asportazione dell'originario rivestimento.

Sul lato opposto del *Cardo Maximus*, in corrispondenza dell'angolo sud-orientale della torre occidentale, è riconoscibile un probabile rifacimento della crepidine. È stata infatti individuata l'asportazione di alcuni elementi del piano precedente ed il rialzamento del livello di calpestio originario di 0,25 m circa, mediante la deposizione di materiali incoerenti.

A questa fase può appartenere inoltre il restauro dell'angolo sud-occidentale della fauce orientale, in corrispondenza dello stipite, dove è visibile un intervento in opera mista in blocchi di travertino di reimpiego e grandi ciottoli legati da una malta biancastra, forse a seguito del degrado dei blocchi originari in corrispondenza della porta esterna (in ocre nella fig. 3).

La datazione di questi restauri sembrerebbe inquadrabile in un periodo compreso tra la seconda metà del II e la metà del III secolo d.C., sulla base del ritrovamento di alcune monete e dal confronto con le più estese sistemazioni dell'edificio meridionale e delle concamerazioni sostruttive riconducibili a questa fase.

Le strutture precedentemente descritte diventano oggetto di spoliazione a partire dalla prima metà del IV secolo d.C., quando sembrerebbe iniziare il sistematico recupero e riutilizzo dei materiali di età romana, quali gli elementi in bardiglio e marmo e le condutture in piombo dell'acquedotto.

### Dal IV secolo all'età moderna<sup>47</sup>

Nel corso dell'età medievale si assiste ad una lunga fase di trasformazione di questo comparto della città di Aosta. Sul lato orientale del *Cardo*, in seguito alla spoliazione dei rivestimenti stradali di età romana, vengono livellati e sistemati dei nuovi piani. Nell'area a nord, accanto alla torre, la deposizione di strati di detriti edili innalzano il piano di calpestio fino a 580,00 m s.l.m., obliterando definitivamente il foro dell'acquedotto sul muro meridionale della fauce orientale. È stato individuato un tratto di pavimento in battuto cementizio (larghezza est-ovest 2,25 m) posto lungo il muro interno della fauce, forse il fondo di una piccola vasca oppure un vano funzionale alla vita della *Porta*. Il pavimento viene successivamente obliterato dall'accumulo di una sequenza di limi scuri che testimoniano la continua frequentazione. Su entrambi i lati del *Cardo*, nel periodo post-romano, è stato documentato, nella parte meridionale dello scavo, l'accumulo di strati di rialzamento che creano una serie di nuovi battuti stradali fino alla quota di 579,35 m.

Nell'area occidentale viene successivamente costruito un grande edificio che occupa lo spazio precedentemente pubblico tra la torre e la fauce occidentale. Di esso si conserva solo il lato meridionale, lungo 7,50 m, che attraversa sia il marciapiede che la parte occidentale del *Cardo*, restringendo quindi il passaggio principale. Questa struttura, che riutilizza in gran parte materiale romano, si presenta parzialmente interrata; è realizzata a secco all'interno di uno sbancamento di oltre 1 m, intaccando resti del *Cardo* occasionalmente riutilizzati nella muratura. I piani di vita dell'edificio si trovano internamente a 578,88 m s.l.m. ed esternamente a 580,00 m s.l.m. In uno dei piani esterni è stata ritrovata una moneta d'oro di Zenone databile al 480-491 d.C.<sup>48</sup>

Sul lato orientale del *Cardo*, probabilmente contestualmente al precedente, viene costruito un secondo importante edificio interrato allungato in senso nord-sud (8x4,75 m). La realizzazione di queste due strutture, parallele alla viabilità principale, limita l'ampiezza della strada di età romana, riducendone il passaggio alla sola larghezza della porta. Il fondo dell'edificio interrato è stato realizzato direttamente sul deposito basale, a 578,80 m s.l.m., mediante uno sbancamento di oltre 1,40 m che intacca i resti del *Cardo Maximus*. Si tratta anche in questo caso di una struttura a secco che riutilizza materiali romani, in particolare nella porzione settentrionale dove una lastra stradale è stata messa in posizione verticale contro la parete dello sbancamento e successivamente inglobata nella muratura. In alcuni punti è riconoscibile l'utilizzo



11. Edificio altomedievale nell'area della fauce orientale.  
(P. Gabriele)

di argilla nelle murature, forse collegato con successive sistemazioni del paramento interno. Nell'area fra l'edificio e la torre orientale è documentata una sequenza di strati di limi scuri sulla cui superficie sono riconoscibili alcune fosse rivestite in pietre e una serie di buche di palo.

Attività di limitata estensione riconducibili a queste fasi sono documentate anche nella porzione meridionale dell'area indagata, in corrispondenza dell'edificio meridionale. Si tratta della costruzione di una specie di pilastro legato con malta che ingloba parzialmente la colonna romana, e di un allettamento di tegole a formare un piano alla quota di 579,40 m. Queste sistemazioni vengono successivamente asportate e sostituite da un nuovo marciapiede, largo 2,40 m, che riutilizza un basolo stradale e un blocco di travertino posti di taglio, probabilmente parte di un gradone in discesa verso sud.

Anche il passaggio fra la torre e l'edificio meridionale continua ad essere utilizzato, benché sia stato ristretto dalla creazione di un piccolo ambiente interrato realizzato nel punto di raccordo con il *Cardo*. Il piano interno si trova alla quota di 578,65 m, ovvero a 0,8 m circa al di sotto del piano di calpestio contemporaneo.

L'area della strada viene successivamente invasa, nelle parti più basse, da un'alternanza di limi argillosi e sabbiosi verdastri spessi fino a 0,5 m. All'interno di questa sequenza sono stati documentati allettamenti di pietre sulle superfici fangose, evidenti tentativi di sistemare la zona per consentire il passaggio. Depositi analoghi a quote simili sono stati documentati anche nell'edificio meridionale e in corrispondenza del passaggio della *Porta*. Si tratta verosimilmente di livelli alluvionali originatisi in conseguenza della mancata manutenzione dei sistemi fognari romani ed in particolare del fossato che corre lungo il lato settentrionale della cinta.<sup>49</sup>

La vita degli edifici interrati precedentemente descritti sembra aver coperto un arco cronologico piuttosto ampio. La loro demolizione è certamente successiva alle deposizioni alluvionali e quindi possono continuare a vivere almeno fino al X secolo d.C., come indicato dal rinvenimento di una moneta di Ottone III all'interno delle ultime fasi di vita della struttura orientale.<sup>50</sup> Non è comunque escluso un loro riutilizzo fino al periodo di ricostruzione della torre e di riorganizzazione dello spazio della *Porta* avvenuto nel corso del XII secolo d.C.<sup>51</sup> A questa fase appartiene infatti la distruzione della fauce orientale e la costruzione di un imponente edificio che, partendo dall'angolo sud-orientale della torre occidentale, attraversa la strada fino a una distanza di 3 m circa dalla torre orientale; girava quindi verso nord attraverso la fauce rasata presumibilmente per inglobare interamente la fauce ovest, chiudendo infine contro l'angolo nord-orientale della torre occidentale. Quest'intervento rende necessario lo spostamento dell'apertura di età romana creando più a est una nuova porta di larghezza ridotta e una nuova viabilità che risulta ancora riconoscibile nella planimetria di Aosta del 1730 di Jean-Baptiste de Tillier.<sup>52</sup>

#### Abstract

The third work allotment of excavation in Piazza Roncas and emergency work in Via Carabel in Aosta, enabled experts to gain additional stratigraphical data necessary for the reconstruction of the constructive sequence of *Porta Principalis Sinistra* and *Cardo Maximus*. The first phase which dates back to the Augustan era is characterised by a door whose planimetry is similar to that of *Porta Prætoria* as it has an advanced opening and a opening behind the towers. During the first century A.D. there was a radical urban change in the north-west part of the city of *Augusta Prætoria* which was probably due to the modifications to the city's water supply and the creation of the aqueduct in the *Porta Principalis Sinistra* area; in this phase the planimetry was transformed and assimilated into the smaller *Porta Principalis Dextera*.

There were also significant changes during Medieval times when new buildings were constructed in the opening areas and other openings dating back to the Roman era were moved east with the creation of a smaller *porta* and a new road network.

1) P. FRAMARIN, C. DE DAVIDE, D. WICKS, *Indagini archeologiche in piazza Roncas (Aosta) - (I lotto 2006-2007)*, in BSBAC, 4/2007, 2008, pp. 108-117.

2) Lo scavo ha messo in evidenza soprattutto il paramento meridionale ed orientale della torre.

3) Lo sviluppo settentrionale della torre è andato invece irrimediabilmente perduto con la costruzione dell'edificio.

4) Manoscritto D'Andrade fascicolo 1894-1898, Archivio Ufficio beni archeologici della Direzione restauro e valorizzazione.

5) L'edificio meridionale, parzialmente individuato da Rosanna Mollo Mezzena sotto l'ex Caserma Challant è stato integrato significativamente dal II lotto di scavi sulla piazza, si veda P. FRAMARIN, C. DE DAVIDE, D. WICKS, *Indagini archeologiche in piazza Roncas (Aosta) - (II lotto 2007)*, in BSBAC, 5/2008, 2009 pp. 53-64; le concamerazioni voltate, anch'esse rinvenute nei piani scantinati dell'ex Caserma sono ritenute la *basis* di un monumento tuttora non identificato connesso allo sviluppo settentrionale del complesso forense, si veda R. MOLLO MEZZENA, *La stratificazione archeologica di Augusta Prætoria*, in *Archeologia Stratigrafica dell'Italia Settentrionale*, Atti del Convegno (Brescia, 1 marzo 1986), I, Como 1988, pp.74-100, e nota 4 p. 100.

- 6) Se ne conosce un tratto dell'ampiezza di 10 m analoga a quella del *Cardo* minore che costeggia il Foro a oriente. Nella seconda metà del III secolo, in concomitanza con una ristrutturazione dell'edificio meridionale, la via viene chiusa da un muro obliquo, FRAMARIN, DE DAVIDE, WICKS, in BSBAC, 4/2007, 2008, fase III, pp. 115-116.
- 7) Potrebbero avere infatti una valenza commerciale data la posizione lungo l'ultimo tratto urbano della *via publica* verso l'*Alpis Pœnina*, valico in direzione delle province d'oltralpe.
- 8) Gli edifici per spettacoli sono collocati al margine della zona urbanizzata, R. MOLLO MEZZENA, *Aosta romana. Introduzione*, in M. CUAZ (a cura di), *Aosta. Progetto per una storia della città*, Quart 1987, pp. 19-70, pp. 25-26 e P. FRAMARIN, *Gli edifici per pubblici spettacoli*, in CUAZ 1987, p. 87.
- 9) Sia il Teatro che l'Anfiteatro, per quest'ultimo si veda infra il contributo di S. BERTARIONE, E. CALCAGNO, *Campagna di scavi 2008-2009 nel complesso dei Balivi ad Aosta. L'angolo nord-est delle mura romane ... aspettando l'Anfiteatro*, pp. 22-30, sorgono su preesistenze residenziali. Presso la *Porta Principalis Sinistra*, l'*agger*, l'*intervallum* e un tratto del limite settentrionale dell'*insula* 3, vengono modificati o cancellati dall'inserimento delle concamerazioni voltate. Queste dotazioni monumentali sono realizzate sembra negli stessi decenni centrali del I secolo.
- 10) Si tratta della prima attestazione di questo dispositivo in *Augusta Prætoria*. A Pompei sono state rinvenute 13 di queste torri. Per il funzionamento si rimanda a J.-P. ADAM, *L'arte di costruire presso i Romani. Materiali e tecniche*, Milano 1984, p. 279.
- 11) Coerente nella fase I con la forma allungata delle torri laterali, analoghe a quelle della *Porta Prætoria*.
- 12) T. ASHBY, *Gli acquedotti dell'antica Roma*, Roma 1991, p. 62, nota 128.
- 13) R. MOLLO MEZZENA, *Augusta Prætoria (Aosta) e l'utilizzazione delle risorse idriche. Città e suburbio*, in M.V. ANTICO GALLINA (a cura di), *Acque per l'utilitas, per la salubritas, per l'amœnitas*, Milano 2004, pp. 59-137.
- 14) Mollo Mezzena ipotizza un *castellum* partitore in prossimità di viale Gran San Bernardo, MOLLO MEZZENA, in ANTICO GALLINA 2004, tabella A, p. 93.
- 15) È ritenuto di età augustea da MOLLO MEZZENA, in ANTICO GALLINA 2004, p. 65. Nell'area interessata dallo scavo non sono emerse tracce di una sistemazione dell'acquedotto precedente a quella della metà del I secolo d.C., che tuttavia non si può escludere.
- 16) Si tratta di forniture rese alla collettività, ai privati andavano distribuite eventuali eccedenze.
- 17) MOLLO MEZZENA, in ANTICO GALLINA 2004, p. 67 e figg. 4 e 5.
- 18) R. MOLLO MEZZENA, *Ricerche archeologiche in Valle d'Aosta (1986-1987)*, in *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione*, estratto, Atti del Convegno (Venezia, 6-10 aprile 1988), Padova 1990, p. 554.
- 19) È stato interpretato come un rito relativo alla sfera devozionale delle acque o con funzione propiziatoria, ai fini della buona riuscita della costruzione dell'impianto termale, senza reperire confronti puntuali per le modalità della deposizione: all'interno di una fossa sono stati rinvenuti 128 sesterzi di Claudio, verosimilmente fuoriusciti da un fondo di anfora infissa, mentre un'altra intera era adagiata di fianco. P. FRAMARIN, *Contributo alla conoscenza delle Grandi Terme di Augusta Prætoria (Aosta)*, in BSBAC, 0/2002-2003, 2004, pp. 46-50.
- 20) Nella presente relazione, per facilitare la comprensione generale della periodizzazione stratigrafica relativa alle indagini in piazza Roncas verrà utilizzata, nel testo e nelle tavole, la stessa suddivisione in fasi presentata nelle precedenti pubblicazioni relative al I e II lotto di indagini. Si veda a questo proposito FRAMARIN, DE DAVIDE, WICKS, in BSBAC, 4/2007, 2008, pp. 108-117; FRAMARIN, DE DAVIDE, WICKS, in BSBAC, 5/2008, 2009, pp. 53-64.
- 21) Si tratta del termine deposizionale superiore del conoide alluvionale del Buthier (strato VI A). R. MOLLO MEZZENA, C. BALISTA, E. PEYROT, *Esemplificazioni stratigrafiche*, in *Archeologia Stratigrafica dell'Italia Settentrionale*, Atti del Convegno (Brescia, 1 marzo 1986), I, Como 1988, p. 50, Tav. I; C. BALISTA, *Geomorfologia dei depositi urbani del ciclo romano e tardo-antico di Augusta Prætoria*, in *Archeologia Stratigrafica dell'Italia Settentrionale*, Atti del Convegno (Brescia, 1 marzo 1986), I, Como 1988, pp. 71-72.
- 22) La risega di fondazione delle due torri in corrispondenza degli angoli della strada si trova a 579,15 m s.l.m.
- 23) La spalletta si trova alla quota di 580,70 m nella torre occidentale e a 580,80 m in quella orientale; differenze si osservano pure nei moduli dei blocchi utilizzati. Sul paramento della torre occidentale, come per la torre orientale, è riconoscibile l'originaria finitura a "V" dei giunti di malta fra i blocchi, confermando anche in questo caso l'immediato rialzamento artificiale del terreno per la realizzazione dei piani romani e dell'*agger* in appoggio al paramento occidentale della torre, come dimostrato da R. Mollo Mezzena nell'intervento archeologico nei sotterranei dell'attuale Museo Archeologico Regionale. MOLLO MEZZENA, in *Archeologia Stratigrafica dell'Italia Settentrionale*, Atti del Convegno (Brescia, 1 marzo 1986), I, Como 1988, pp. 74-100; FRAMARIN, DE DAVIDE, WICKS, in BSBAC, 4/2007, 2008, p. 114.
- 24) In corrispondenza della torre orientale si passa dai 580,65 m dell'angolo sud-orientale ai 580,00 m s.l.m. di quello sud-occidentale. Nello scavo in via Carabel, lungo la torre occidentale, la pendenza è compresa tra i 579,70 m a sud-ovest e i 579,30 m s.l.m. a sud-est. Si è quindi in presenza di una situazione simile a quella ricostruita in R. MOLLO MEZZENA, *Augusta Prætoria ed il suo territorio*, in *Archeologia in Valle d'Aosta*, catalogo della mostra (Saint-Pierre, castello Sarriod de La Tour, agosto 1981 - ottobre 1991), Quart 1982, fig. 8a (*Porta Prætoria*, spaccato ricostruttivo), p. 73.
- 25) La cinta muraria ha una larghezza maggiore di 3,7 m circa.
- 26) L'appartenenza di questo stipite alla porta originaria non può essere confermato a causa della presenza della fogna comunale che non ha consentito l'approfondimento dello scavo. È stato comunque verificato l'appoggiarsi contro di esso del muro secondario nord-sud pertinente all'ampliamento verso sud della fauce della fase II.
- 27) Tracce di quest'intervento di spoliazione sono riconoscibili anche sul paramento della torre nel punto in cui si appoggia il muro meridionale della fauce nella fase II.
- 28) Nel corso della prima campagna di scavo la parziale esposizione del basamento orientale e l'assenza di stratigrafia associata non consentiva di ipotizzare la presenza di un elevato per questa struttura. Con l'ampliamento dello scavo è stata definita la reale estensione del basamento e la stratigrafia associata. Inoltre il ritrovamento di una struttura speculare in via Carabel e l'individuazione di un rifacimento dell'angolo esterno della torre fino alla quota di 580,80 m, coincidente con la spalletta riconoscibile a 1,6 m circa al di sopra della fondazione, hanno portato al riesame della documentazione precedente e alla formulazione della nuova ipotesi presentata in questa sede.
- 29) Il cortile alla *Porta Prætoria* è di 235 m<sup>2</sup> circa; la distanza fra le torri è di 19,80 m e tra le fauci di 11,90 m, mentre l'arco della *Porta* ha una larghezza di 7 m. (R. PERINETTI, *La Porta Prætoria*, in BSBAC, 2/2005, 2006, pp. 125-130). Nel caso della *Porta Principalis Sinistra* non è possibile ipotizzare la presenza di un triplo fornice visto che il nucleo cementizio della fauce esterna si presenta ininterrotto.
- 30) Il lato interno della fauce settentrionale non sembra essere stato regolarizzato dopo l'asportazione del paramento della fase I. Anche in questo caso l'assenza di una sistemazione del paramento sembrerebbe giustificabile dalla creazione del terrapieno all'interno della nuova fauce.
- 31) I depositi sono rasati da successivi interventi probabilmente di età medievale che non consentono di definire fino a quale quota arrivasse il terrapieno all'interno della fauce nell'età romana.
- 32) Oltre questa quota il paramento originario della torre non è conservato in quanto sostituito da restauri medievali. Non è quindi al momento possibile avanzare ipotesi circa l'altezza originaria della torre idraulica.
- 33) Si tratta di numerosi oggetti in piombo pertinenti alle condutture dell'acquedotto quali frammenti di *fastulæ*, alcuni filtri e la ghiera di raccordo di una tubatura con grappe in ferro.
- 34) MOLLO MEZZENA, in ANTICO GALLINA 2004.
- 35) Per una descrizione dei risultati preliminari relativi a questi edifici si veda FRAMARIN, DE DAVIDE, WICKS, in BSBAC, 4/2007, 2008, pp. 53-64. Non esistono relazione stratigrafiche dirette fra le due grandi strutture, ma una lettura dei dati di scavo potrebbe suggerire per l'edificio meridionale un'antecedenza costruttiva rispetto alle concamerazioni sostruttive.
- 36) La colonna è realizzata in muratura con cunei di travertino ed ha un diametro di 0,60 m. Tracce dell'asportazione di un sistema di accesso all'edificio, probabilmente dei gradini, sono documentate lungo il lato dell'edificio.
- 37) La nuova sistemazione dell'*intervallum*, che anche in questa fase si presenta in discesa verso ovest, porta la quota di calpestio a 580,00 m s.l.m. entrando nella zona del *Cardo*, a 579 m s.l.m. circa, in corrispondenza dell'incrocio.
- 38) Durante le indagini in via Carabel sono state identificate tracce di questa sistemazione; al momento si tratta di un unico basolo in bardiglio a 579,25 m s.l.m. La pavimentazione conservata del *Cardo* all'altezza degli angoli di entrambe le torri si trova a una quota compresa tra 579,05 e 579,15 m, mostrando una pendenza da ovest verso la strada principale.

- 39) Mancano informazioni per quanto riguarda l'ampiezza del *Cardo* della fase I in corrispondenza dell'angolo nord-occidentale dell'isolato 3, a causa di successive asportazioni.
- 40) In corrispondenza della fauce settentrionale la superficie stradale scende da 579,60 m al centro fino a 579,54 m s.l.m. ai lati; all'altezza degli angoli interni delle torri da 579,30 m fino a 579,10 m s.l.m., mentre al limite meridionale dello scavo da 579,10 m fino a 578,90 m s.l.m.
- 41) Lo strato di preparazione si trova a 579,20 m s.l.m., ovvero a 0,25 m circa al di sopra della vicina strada, rendendo necessario l'utilizzo di lastre dello spessore di 0,10 m circa per raggiungere l'altezza della risega della colonna conservata.
- 42) Sono stati documentati dei rialzamenti compatti in superficie che portano la quota di quest'area a 579,55 m in corrispondenza della fauce e del basamento centrale, scendendo poi intorno a 579,40 m s.l.m. in corrispondenza dell'angolo sud-occidentale della torre orientale.
- 43) Si ricorda a questo proposito il ritrovamento da parte di Promis di un lungo tratto della *Cloaca Maxima* nei sotterranei di Palazzo Roncas (C. PROMIS, *Le antichità di Aosta: Augusta Prætoria Salassorum, misurate, disegnate, illustrate da Carlo Promis*, Torino 1862, p. 138, tav. III). La datazione del sistema fognario, nonostante l'assenza di dati stratigrafici, sembrerebbe comunque attribuibile alla prima fase costruttiva; la tecnica edilizia della canaletta descritta in precedenza è infatti notevolmente differente rispetto a quella della cloaca principale. È inoltre da sottolineare come nel corso dello scavo sia stato possibile indagare fino alla quota del paleosuolo una porzione dell'area al centro del *Cardo* in corrispondenza degli angoli meridionali delle torri della *Porta*. La presenza degli strati originari preurbani in questa zona esclude definitivamente la possibilità che la cloaca proseguisse fino ad uscire dalla porta e che quindi fosse collegata direttamente con il fossato.
- 44) Una moneta di Claudio (41-54 d.C.) rinvenuta nei depositi relativi alla fase costruttiva del IV compartimento da nord delle concamerazioni sostruttive fornisce un utile termine cronologico per le massicce ricostruzioni documentate in questa fase (ex info C. Gallo). Vista la totale riorganizzazione della città avvenuta nella fase II è verosimile spostare in questo periodo anche la datazione dell'edificio meridionale, precedentemente inquadrata nell'ambito della prima metà del I secolo d.C. (FRAMARIN, DE DAVIDE, WICKS, in BSBAC, 4/2007, 2008, pp. 53-64).
- 45) Si veda a questo proposito FRAMARIN, DE DAVIDE, WICKS, in BSBAC, 4/2007, 2008, pp. 53-64.
- 46) Lungo il lato orientale del *Cardo* sono state riconosciute sovrapposizioni di lastre e/o preparazioni stradali, in particolare in prossimità della crepidine.
- 47) Lo scavo del III lotto in piazza Roncas e i saggi in via Carabel hanno permesso di recuperare dati stratigrafici di primaria importanza per l'inquadramento cronologico delle strutture di epoca altomedievale della città di Aosta, descritti in maniera sintetica in questo paragrafo. Attualmente è in fase di studio l'integrazione di tale documentazione con i dati emersi nel corso dei precedenti interventi nell'area, che saranno poi oggetto di una più accurata pubblicazione.
- 48) Si veda il contributo di C. GALLO, L. OTTOZ, *Le monete rinvenute negli scavi di piazza Roncas e di via Carabel ad Aosta*, pp. 43-48, scheda catalogo n. 35, p. 46.
- 49) Mollo Mezzena ha dimostrato che il fossato è stato interamente colmato prima della fase IIIB, ovvero durante il VI secolo d.C. (MOLLO MEZZENA 1988, fig. 2).
- 50) Si veda il contributo di GALLO, OTTOZ, scheda catalogo n. 36, p. 46. La struttura è rimasta visibile fino alla costruzione della grande proprietà sul lato occidentale della strada, che la ingloba in un momento successivo.
- 51) Una moneta di Amedeo III di Savoia (1103-1148 d.C.) proviene dagli strati appartenenti alla vita del nuovo edificio. Si veda il contributo di GALLO, OTTOZ, scheda catalogo n. 37, p. 46.
- 52) Si ricorda inoltre la presenza di un forno di ampie dimensioni realizzato con una fondazione di grossi ciottoli fluviali legati con argilla nella parte nord-occidentale dell'edificio meridionale. La struttura oltrepassa l'andamento del lato occidentale dell'edificio di età romana, occupando quindi l'area delle crepidine e avvicinandosi al *Cardo Maximus*.

\*Collaboratori esterni: Claudia De Davide e David Wicks, archeologi Akhet S.r.l.